



Cultura - Arte: a Roma la mostra "Come sogni perduti" di Vincenzo Scalamiero

Roma - 05 mag 2025 (Prima Notizia 24) Dal 12 maggio al 22 giugno alla Casa Museo Hendrik Christian Andersen.

Il 12 maggio si apre, alla Casa Museo Hendrik Christian Andersen afferente all'Istituto Pantheon e Castel Sant'Angelo – Direzione Musei Nazionali della Città di Roma, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Roma, la mostra personale di Vincenzo Scalamiero, *Come sogni perduti*, a cura di Maria Giuseppina Di Monte e Roberto Gramiccia. Vincenzo Scalamiero espone sei grandi tele, concepite ad hoc per la Casa Andersen; la mostra s'incentra su due installazioni in perfetta sintonia con il luogo dove l'artista ha disperso le tracce della sua ispirazione: tra zolle, racimoli e frammenti donati dalla natura, con resti di opere incompiute del padrone di casa. Il concetto espositivo è, dunque, parte integrante della mostra, ne segna il tracciato e ne spiega l'intenzione. Non è soltanto un'installazione ma un percorso che entra in dialogo con il sito che Scalamiero vede cristallizzato nel tempo e carico di tracce di vita vissuta e di esperienze creative mosse da una volontà utopica: quella di immaginare una città ideale, sede di un laboratorio perenne in cui l'arte avrebbe dovuto incontrare la scienza, la filosofia, la musica, il pensiero religioso e quello estetico. Il progetto ideale di Hendrik Andersen, che è rimasto inattuato, ha animato la sua fantasia, segnandone la strada espressiva. L'utopia che resta un sogno perduto ma che non smette di emanare la sua forza immaginifica, si è concretizzata nel titolo della mostra, *Come sogni perduti*, che riporta una frase tratta dalla novella *Lenz* di Georg Büchner, molto amata da Scalamiero. Una metafora del viaggio folle e allucinato attraverso una natura vertiginosa e ostile. In essa egli riconosce la metafora della condizione dell'artista, inesorabilmente spinto a trovare un compimento della sua creatività, un approdo irrealizzabile e inafferrabile del suo sogno espressivo. Nelle sei tele, disposte come lungo un cammino, trova dunque concretizzazione figurativa ogni suggestione avvertita e vissuta intensamente dal pittore: l'incantevole chimera universalistica di Hendrik Andersen e il fascino di questo tempio utopico ancora intatto e oggi musealizzato, l'evocazione di una lettura che da anni stimola la sua immaginazione, la riflessione sul senso stesso del dipingere e dell'inseguire i propri fantasmi senza pace né tregua. Scrive la curatrice, Maria Giuseppina Di Monte: "Una fantasmagoria di immagini poetiche che prendono spunto dalla natura e la rielaborano attraverso visioni istantanee che danno origine ad altre visioni oniriche; da un segno ne nasce un altro fino a saturare le tele in cui domina il verde e il bruno, colori della terra, molto presenti nelle opere dell'artista che sembrano scaturire proprio da un'orogenesi naturale". Il carattere installativo della mostra si adatta all'ambiente, che nelle opere sembra alternare gli estremi di un sogno malinconico e struggente - la coppia di tele verticali nei due imbotti dell'atrio appaiono come fragili e cristalline cineserie che danno il benvenuto agli ospiti della casa che fu - e quelli di un'immersione a occhi aperti nelle viscere della terra nei quattro dipinti che, sostenuti da strutture di travertino di cava, chiudono il visitatore in un circuito compresso e inquietante. Dall'oro scintillante

delle due tele d'ingresso, riacceso in superficie da sventagliate cromatiche rosse e verdi che ne muovono l'aria e ne livellano lo spazio, si passa dunque al folle viaggio attraverso un mondo instabile e misterioso, in cui le forze della natura, pacifiche sul plinto centrale, prendono vita e sconvolgono gli animi, al ritmo ondulante delle forme che emergono da un fondo oscuro e ventoso.

(Prima Notizia 24) Lunedì 05 Maggio 2025